



MOVIMENTO55

**L'asse dei soldi
si fa ossessione**

a pagina 6



MONTEVIDEO

**I 90 anni di
Casa d'Italia**

alle pagine 10 e 11



II GUERRA MONDIALE

**Vancouver, scuse
alla comunità italiana**

ZANNI a pagina 16

La guerra in Ucraina mette a serio rischio le prospettive di crescita del Sud America

Fmi lancia l'allarme: "Fa paura l'inflazione, aumentano i prezzi di energia e cibo"



Secondo lo studio del Fondo monetario internazionale (Fmi) dal titolo 'L'America Latina affronta rischi insolitamente elevati' la guerra in Ucraina sta sconvolgendo l'economia globale e aumentando l'incertezza sulle prospettive per il Sud America e i Caraibi.

a pagina 2

PER L'AMBASCIATA E IL COMITES UN GIORNO COME TANTI...



**25 Aprile, Festa della Liberazione:
l'assurdo silenzio delle istituzioni
italiane in Uruguay**

FORCINITI a pagina 7

URUGUAY



**La richiesta
di chiarimenti
dei membri
del Comites
di Montevideo
all'ambasciatore**

alle pagine 8 e 9

Vergogna!

dalla REDAZIONE

Una vergogna. Un autentico scandalo. Di cosa stiamo parlando? Del fatto che né l'ambasciata d'Italia di Montevideo né il Comites dell'Innomabile hanno organizzato qualcosa per la festa del 25 aprile. Niente di niente. Nemmeno virtualmente... Ma come è possibile dimenticare (...)

segue a pagina 7

La "Sindrome di Calimero"

di ALFONSO RUFFO

Una recente missione della Regione Abruzzo negli Stati Uniti, per la regia della National Italian American Foundation (Niaf), dimostra una volta di più che non esiste testimonial migliore per il Made in Italy - comprendendo nella definizione anche l'importante settore del turismo - (...)

segue alle pagine 8 e 9

Reflexiones a la distancia

por ESTEBAN VALENTI

Luego de muchas postergaciones por la pandemia y a casi tres años de habernos casado con Selva, estamos de Luna de Miel. Lejos del Uruguay. Esto nos permite y nos obliga a mirar al país con otra perspectiva, menos urgente, menos cotidiana y sobre todo, comparando, observando nuestra (...)

segue alle pagine 14 e 15

Gusti asiatici

di JAMES HANSEN

Forse per il fatto che l'Occidente storicamente apprezza di più la sobrietà del buddismo giapponese o il rigore delle stampe classiche cinesi, si tende a dimenticare gli eccessi estetici dell'induismo. Le Grotte di Batu - la cui entrata è raffigurata qui sopra - sono un santuario malese nei pressi di (...)

segue a pagina 5

Secondo lo studio del Fondo monetario internazionale (Fmi) dal titolo 'L'America Latina affronta rischi insolitamente elevati' la guerra in Ucraina sta sconvolgendo l'economia globale e aumentando l'incertezza sulle prospettive per il Sud America e i Caraibi. L'impatto si fa sentire in America Latina attraverso l'aumento dell'inflazione che colpisce i redditi reali. I responsabili politici stanno reagendo a questa sfida inasprendo la politica monetaria e attuando misure per attenuare il colpo ai più vulnerabili e contenere i rischi di disordini sociali. Ma ci sono altri rischi incombenti. Una possibile escalation della guerra potrebbe alla fine portare a difficoltà finanziarie globali e condizioni finanziarie più restrittive per la regione. Costi di finanziamento nazionali e globali più elevati possono accelerare i deflussi di capitali e rappresentano una sfida per la regione, date le grandi esigenze di finanziamento pubblico ed esterno in alcuni paesi e le risorse limitate per finanziare gli investimenti nella regione. Qualsiasi maggiore decelerazione della crescita in Cina, a causa della pandemia o di altri motivi, potrebbe anche avere un impatto sui principali prezzi all'esportazione e sul commercio nella regione. Tutti questi rischi offuscano le prospet-

LO SCENARIO Lo studio del Fondo monetario internazionale (Fmi) lancia l'allarme

La guerra in Ucraina rischia di mettere in crisi il Sud America

"Fa molta paura l'inflazione, in aumento i prezzi dell'energia elettrica e del cibo"

Le previsioni economiche

	PROIEZIONI		
	2021	2022	2023
America Latina e Caraibi	6.8	2.5	2.5
South America	7.2	2.3	2.1
Central America, Panama, and the Dominican Rep.	11.0	4.8	4.0
Caribbean			
Tourism dependent	2.8	3.2	3.1
Commodity exporters	4.7	20.2	16.4
Brazil, Chile, Colombia, Mexico, Peru (LA5)	6.3	1.9	2.1
America Latina			
Argentina	10.2	4.0	3.0
Brazil	4.6	0.8	1.4
Chile	11.7	1.5	0.5
Colombia	10.6	5.8	3.6
Mexico	4.8	2.0	2.5
Peru	13.3	3.0	3.0

tive di crescita per l'America Latina e richiedono un'azione politica. Anche prima della guerra, la ripresa della regione era indebolita a causa della pandemia da Coronavirus. Dopo un forte

rimbalzo dello scorso anno, la crescita sta tornando al tasso tendenziale pre-pandemia mentre le politiche cambiano, rallentando al 2,5% per il 2022. Esportazioni e investimenti stanno

riprendendo il loro ruolo di principali motori di crescita, ma le banche centrali hanno dovuto inasprire la politica monetaria per combattere l'aumento dell'inflazione. Si prevede che l'espansione del

Brasile rallenterà allo 0,8% quest'anno dopo la crescita del 4,6% dell'anno scorso. Il Messico decelererà al 2%. La Colombia probabilmente registrerà una decelerazione inferiore con una crescita del 5,8%. La crescita in Cile e Perù sarà rispettivamente dell'1,5% e del 3%, indicando riduzioni molto significative rispetto ai tassi a due cifre dell'anno precedente. Anche la povertà e la disuguaglianza rimangono preoccupazioni fondamentali, dato che l'aumento dell'inflazione ha un impatto diseguale sulla popolazione. I gruppi più vulnerabili della regione sono duramente colpiti dall'aumento dei prezzi di base dei prodotti alimentari e dell'energia, mentre continuano a lottare per riprendersi dall'impatto economico della pandemia. In effetti, dall'inizio della guerra, diversi Paesi della regione hanno agito per contenere gli effetti dell'aumento dei prezzi sui gruppi vulnerabili, che vanno dalle riduzioni delle tasse e delle tariffe di importazione ai massimali sui prezzi o ai trasferimenti sociali.

IL MINISTRO: "INVIEREMO ALTRE ARMI", MA IL MOVIMENTO 5 STELLE NON CI STA

Guerini: "L'Italia continuerà a fare la sua parte per Kiev"

Il ministro della Difesa Lorenzo Guerini, ieri in Germania, ha partecipato al 'Gruppo di Consultazione per il supporto all'Ucraina' organizzato dal Segretario alla Difesa degli Stati Uniti, Lloyd James Austin.

Guerini ha parlato del secondo decreto interministeriale attualmente in via di finalizzazione inerente l'invio di equipaggiamento e armi a Kiev. "L'Italia continuerà a fare la propria parte sulla base delle indicazioni decise dal Parlamento italiano.

Da questo punto di vista, ci sarà un nuovo invio

da parte italiana di equipaggiamenti militari, indispensabili per continuare il supporto alla resistenza ucraina", ha spiegato il ministro.

Ma le parole di Guerini vanno in controtendenza rispetto al volere dei grillini che per bocca del leader Giuseppe Conte ha fatto sapere di essere contrario a quanto di cui sopra: "Il Movimento 5 Stelle si oppone all'invio di aiuti militari e a controffensive che esulino da quello che è il perimetro del legittimo esercizio del potere di difesa di cui all'articolo 51 della Carta dell'Onu", le parole dell'ex premier.



Il ministro Lorenzo Guerini

ALLARME IN MOLDAVIA

Triplice attacco nella Transnistria: Kiev accusa Mosca Incubo escalation?

Dopo l'Ucraina è allarme anche in Moldavia. Il triplice attacco sferrato in Transnistria, regione separatista filorusa in territorio moldavo, rischia di allargare pericolosamente il conflitto. Dopo le granate sparate lunedì scorso contro il ministero della Sicurezza a Tiraspol, ieri ad essere colpiti sono stati il centro di trasmissione della radio russa e un'unità

militare ubicata poco fuori dalla città, vicino al villaggio di Parkany. Le autorità locali hanno parlato di "triplice attentato terroristico" accusando "tre persone giunte dall'Ucraina" per il raid sferrato contro il ministero. Ipotesi, questa, smentita da Kiev che ha accusato Mosca di voler "destabilizzare la Moldavia" ma che, a conti fatti, potrebbe far scattare

un nuovo pesante intervento russo per anettere quell'autoproclamata repubblica indipendentista, allargando in tal modo il conflitto. Lo sanno bene a Chisinau, tanto che la presidentessa moldava, Maia Sandu, ha convocato il Consiglio di sicurezza nazionale per il timore che il conflitto possa estendersi anche al piccolo paese dell'Europa orientale.

IL CONFLITTO Per la Gb "legittimi gli attacchi di Kiev con armi inglesi in Russia"

Tensione sull'asse Londra-Mosca "Rischio terza guerra mondiale"

Alta tensione lungo l'asse Londra-Mosca. Ad accendere la miccia ci ha pensato, ieri, la frase pronunciata dal vice ministro britannico della Difesa James Heapey il quale, parlando alla Bbc, ha detto di considerare "legittimo" l'uso "dell'Ucraina di armi fornite dal Regno Unito contro obiettivi in territorio russo".

In soldoni, se Kiev dovesse scegliere di bombardare la Russia con missili forniti dagli inglesi, non ci sarebbe nulla di anomalo. Secca ed immediata, la replica del Cremlino non si è fatta attendere, ed è stata affidata alla portavoce del ministero degli Esteri russo Maria Zacharova.

Chiaro l'assunto. Se per Londra vale tale logica, allora la Russia potrebbe ritenere altrettanto legittimo prendere di mira "le linee di rifornimento" ucraine andando a colpire i Paesi Nato "che trasferiscono armi ad Est". La risposta della portavoce è arrivata sul profilo Facebook della funzionaria russa, dove si legge che "pure le armi trasferite all'Ucraina portano morte e distruzione".

Insomma: un vero e proprio monito quello giunto dal Cremlino che rischia di aprire paurosi scenari in ter-



mini di escalation bellica. Dal canto suo, evocando più genericamente un utilizzo di armi occidentali per colpire "oltre le linee" russe, l'esponente del governo londinese ha in ogni caso insistito a negare che sia in gioco un coin-

volgimento diretto dell'Alleanza Atlantica nel conflitto contro la Russia.

Tuttavia la frittata era già stata fatta e tali parole hanno inevitabilmente alimentato il richiamo allo spettro di una spaventosa "terza guer-

ra mondiale" fatto espressamente dal ministro degli Esteri Sergej Lavrov.

Sull'argomento è intervenuto poi anche il ministero della Difesa di Mosca il quale, citato dall'agenzia di stampa Tass, ha rilanciato: "L'esercito è pronto a condurre raid di rappresaglia se la Russia verrà attaccata con armi occidentali". Per il ministero guidato da Sergej Shoigu: "sarebbero raid proporzionati contro i centri decisionali a Kiev, dove si trovano i consiglieri occidentali" alla luce dei "tentativi di Londra se spingere le autorità ucraine a colpire la Russia.

IL SEGRETARIO DELLE NAZIONI UNITE INCONTRA LAVROV

Guterres (Onu), missione di pace a Mosca

"Puntiamo a un cessate il fuoco il prima possibile e alla fine delle ostilità in Ucraina". Lo ha detto, ieri, il segretario generale dell'Onu Antonio Guterres nell'incontro avuto a Mosca con il ministro degli Esteri russo Sergej Lavrov. Per l'esponente delle Nazioni Unite servirebbe un "gruppo di contatto" per l'apertura di "corridoi umanitari", soprattutto dalla città assediata di Mariupol. "Li apriamo ogni giorno, ma Kiev li ignora" gli ha risposto Lavrov ribadendo di essere disponibile alla ripresa delle trattative con Zelensky. "Siamo per la diplomazia,

ma la parte ucraina non è interessata" e poi "se continua l'invio di armi è difficile negoziare" ha osservato ancora. Nel corso della sua missione nella capitale russa Guterres ha anche espresso pieno sostegno per "gli sforzi diplomatici proposti dal presidente turco Recep Tayyip Erdogan" il quale, anche ieri, ha parlato al telefono con il collega russo Vladimir Putin nel tentativo di ravvivare il negoziato proposto dalla Turchia e arenatosi dopo la divulgazione delle immagini dei massacri compiuti in Ucraina dall'esercito russo.

OFFENSIVA RUSSA

Guerra a Est: 35 raid aerei sull'acciaiera di Mariupol



La guerra in Ucraina è entrata, ieri, nel suo 62esimo, tragico giorno. In queste ore si stanno intensificando gli attacchi russi a sud e a est del Paese.

L'offensiva punta, in particolare, su Zaporizhzhia, dove a quanto pare l'esercito del Cremlino avrebbe lanciato missili sopra la centrale nucleare. Ma raid sono segnalati anche in direzione di Kramatorsk e Sloviansk nel Donetsk separatista. Più a Sud, i russi avrebbero lanciato, nelle ultime 24 ore, 35 attacchi aerei sull'acciaiera Azovstal di Mariupol, dove, con gli ultimi irriducibili del battaglione Azov, si nascondono anche numerosi civili. Lo ha reso noto lo stesso reggimento ucraino sottolineando che alcuni civili sono rimasti feriti e altri intrappolati tra le macerie.

Nel 1993, dopo lo scioglimento dell'Urss, un referendum ha adottato la Costituzione della Federazione russa. La Costituzione russa è stata modificata molte volte, ma la revisione più significativa è stata prodotta durante il 2020. L'operazione più importante che Vladimir Putin ha effettuato sulla Costituzione è stata la sua personalizzazione in funzione del "suo progetto". Ciò gli ha consentito la costituzionalizzazione del proprio programma politico, o meglio l'inserimento del suo piano all'interno della Costituzione. Così il progetto politico putiniano ha accoppiato la Costituzione con le sue idee di controllo e gestione della società e della politica, trovando, oggi, un tragico riscontro nella cronaca. Tuttavia qualche crepa in questo progetto politico inserito nel quadro costituzionale si nota, mostrando indubbiamente un "potere costituzionale funzionale", ma anche una "impotenza intermittente".

Sulla linea della ricerca di una stabilità governativa, il 10 marzo la Duma, la Camera bassa del Parlamento russo, ha adottato, con modalità semplice ed accelerata, con 380 voti su 450, quell'emendamento costituzionale che autorizza il capo dello Stato, Putin appunto, a chiedere due nuovi mandati alla fine di quello attuale, che scade, ammesso che ci arrivi, nel 2024. La riforma costituzionale dovrà essere convalidata dalla Corte costituzionale a breve, successivamente è prevista una consultazione popolare che dovrebbe suggellarne l'approvazione. Putin non dubita di fallire, tira i fili di tutti i sistemi che influiscono su queste "procedure", e in questo particolare momento ha disinnescato ogni tipo di resistenza, decimando anche ogni possibile o sospetto oppositore. Senza dubbio Putin ha le caratteristiche per passare alla Storia; sicuramente ci passerà per essere l'autore di una guerra che non porterà

LA SUA PERSONALIZZAZIONE IN FUNZIONE DEL "SUO PROGETTO"

Il potere infinito di Vladimir Putin



giovamento alla Russia, anche dovesse acquisire i territori occupati, a tempo determinato, ma potrebbe passarci anche in caso l'operazione del raddoppio dei mandati si concluderà positivamente. Infatti, se riuscirà nell'intento, potrebbe superare Joseph Stalin come lunghezza del mandato alla guida della Russia e potrebbe superare Leonid Breznev come longevità al potere, toccando gli 84 anni. Non supererà però Fidel Castro, rimasto al governo di Cuba per quarantanove anni. Ma quanti sono gli articoli della Costituzione russa modificati dal 2020? Ad oggi sono oltre quaranta; tra i più radicali possiamo annoverare l'articolo 67, una "new entry" che fa riferimento alla "continuità nello sviluppo dello Stato russo" e "riconosce l'unità statale storicamente stabilita", un riferimento chiaro alla struttura della Federazione russa. Il valore di questo nuovo articolo 67 è la conferma dell'utilizzo dei poteri della Costituzione per "legittimare" i programmi politici e geopolitici di Putin. Infatti il dettato dell'articolo costituzionale è richiamato esplicitamente in un articolo giornalistico, scritto da Putin e pubblicato sul sito del Cremlino il 12 lu-

glio 2021, ribadito nel discorso del 21 febbraio 2022, trattante l'unità storica di russi e ucraini, dove legittima il riconoscimento delle autoproclamate repubbliche di Donetsk e Luhansk. Ma l'articolo 67 va oltre, infatti rafforza il dovere di divulgare la verità storica, riferito al ruolo che la Russia deve garantire proprio "la difesa della verità storica". Prosegue l'articolo 67 che



Vladimir Putin

"non è ammessa la negazione del significato dell'eroismo del popolo nella difesa della patria". Concetti che letti oggi fanno di un funesto presagio. Ma sappiamo bene cosa significa "memoria", e quanto sia pericolosa, e lo sa bene anche Putin, così proprio con una costruzione costituzionale di cosa deve essere ricordato, diventando "costituzionalmente vero", la Corte Suprema russa ha cancellato, a fine 2021, l'associazione "Memorial", fondata a gennaio del 1989 dall'ex dissidente sovietico Andrei Sakharov, premio Nobel per la Pace. L'ennesima pugnalata alla Verità e al popolo russo. Vladimir Putin ha voluto sopprimere l'associazione Memorial perché "teca" dei ricordi stalinisti e accusata di aver violato le leggi sugli "agenti stranieri"; una oppressione esercitata sulle organizzazioni della società civile. Il "Memoriale" ostacolava la volontà di Putin di voler recuperare la "moralità" del regime sovietico, soprattutto nella sua forte impronta stalinista, legata anche forse nostalgicamente all'ideologia dell'epoca zarista; fattori che sommati insieme sorreggono la volontà di gestire un potere assoluto. Ma staccandoci dal "mobile" perimetro geografi-

co della Russia, il fattore più incisivo della legge di revisione costituzionale è che sancisce il primato della Costituzione sugli atti internazionali e, in particolare, sulle sentenze della Corte europea dei diritti dell'uomo. È manifesta la visione "giuridico-russocentrica", quindi il predominio della giurisprudenza della Corte costituzionale russa, su ogni altra "norma" internazionale.

Ma questa compulsione putiniana verso un assoluto controllo della società russa, esteso anche alla "Memoria", è un chiaro segno di debolezza. L'affannosa volontà di creare basi sempre più granitiche in funzione di una "stabilità", e per scongiurare una possibile "rivoluzione", è un altro timore che attanaglia il presidente. Va tuttavia osservato che il contrario di rivoluzione può essere il concetto socio-economico di stagnazione. Una modalità economica ben nota in Russia, ricordando l'epoca di Breznev. La stagnazione genera la monotonia dell'economia, rappresentata dal convenzionalismo e dalla fisiologica corruzione, legati a facili profitti generati dal sistema economico connesso alle risorse energetiche, gas e petrolio. Similitudini alla "stagnazione" si notano analizzando l'economia russa sotto il "regno" di Putin, che chiaramente non è mai decollata.

Visto il quadro generale e nonostante l'immenso potere dello Zar Putin (I), forse nemmeno questa guerra potrà risolvere l'economia russa – nonostante l'annichilimento della Memoria – ma sicuramente costringerà l'Occidente a rivedere e diversificare gli ormai superati programmi economici.

FABIO MARCO FABBRI
ROSITA PONTICIELLO

ALARMA DEL ALCALDE EN EL ANIVERSARIO DEL DESASTRE

"Chernobyl aún bajo amenaza de los rusos"

"No podemos saber qué tienen los rusos en la cabeza. No esperábamos que se apoderaron de las centrales nucleares. Y hasta que Moscú no cambie de sistema, nuestra región estará siempre en peligro. Estamos aún bajo la amenaza del invasor".

Así dice al enviado de ANSA el alcalde de Slavutich, la ciudad satélite de Chernobyl, Yuri Fomichev, en vísperas del 36avo aniversario de la catástrofe de la ex central nuclear soviética, y de la primera visita del jefe de la AIEA, el argentino Rafael Grossi, después de la invasión rusa. Las tropas rusas se retiraron de la planta a finales de marzo, dejando mucha preocupación sobre la seguridad, y llevándose material radiactivo, computadoras y a algunos trabajadores de la central. Durante la ocupación, cuentan en el municipio de Slavutich, la central fue dejada durante seis días sin corriente eléctrica y los técnicos fueron obligados a trabajar "hasta 600 horas de corrido" sin turnarse. "La situación era muy peligrosa. Esto es terrorismo nuclear", dice Tatyana Boyko, asesora del alcalde.

La ciudad fue construida en



estilo soviético después del accidente de 1986 para alojar a los habitantes evacuados de Pripjat, que se volvió una ciudad fantasma a causa del desastre.

En Slavutich, como antes en Pripjat, la vida gira en torno a la central.

"Aquí todos trabajan en Chernobyl. Mi padre trabajaba como carpintero, pero luego se sumó a una unidad de la defensa territorial", cuenta Katya, de 22 años, mientras prepara el café en el bar de la gigantesca plaza central, cuadrada y blanca, desproporcionada para un pueblo de 25 mil habitantes.

"No tengo noticias de él desde el 24 de marzo, cuando fue capturado en los combates fuera de la ciudad. Sabemos solo que está en Rusia y que está bien", agrega, sin quitar la mirada de las tazas. También Slavutych sufrió la invasión rusa, y cuatro hombres de la defensa territorial murieron para protegerla. Y como muchos otros alcaldes de ciudades ucranianas en esta guerra, también Fomichev fue secuestrado por algunas horas, el 26 de marzo. "No sabían quién era. Fui llevado a un bosque junto a otros prisioneros, con las manos atadas detrás de la

espalda, y me interrogaron". Fomichev negoció con los rusos para preservar la pequeña ciudad y a sus habitantes, explicándoles a los soldados de Putin que en Slavutich "no había armas ni hombres armados. Solo personas que protestaban pacíficamente contra el ocupante".

"Controlaron y se alejaron del centro. Pocos días después cruzaron a Bielorrusia, y fue nuestra salvación", agrega el alcalde. Antes de la invasión, el personal de Chernobyl, dedicado sobre todo al control y el mantenimiento de la central, via-

jaba en tren, entrando y saliendo dos veces por día de Bielorrusia, que está a unos pocos kilómetros, dada la retorcida geografía de las fronteras. Ahora, la ciudad, rodeada por un devastado bosque de pinos y con una única carretera sin asfaltar y fangosa que la une con el resto de Ucrania, está aún más aislada. "Con la guerra y el puente sobre el Dnepr destruido, los trabajadores de la central se ven obligados a dar un gran rodeo en torno a la cuenca hídrica de Kiev. Antes se llegaba en menos de una hora, ahora se necesitan siete", explica la consejera Boyko.

Pese al toque de queda impuesto en todo el país, Slavutych no renunció a recordar a las víctimas del desastre de Chernobyl con un minuto de silencio a las 00.23, la hora exacta de la explosión el 26 de abril de 1986, frente al sombrío memorial a un costado de la plaza.

"Ahora la situación está bajo control. Esperemos que la guerra termine pronto y podamos reconstruir nuestro país", suspira el alcalde con la mirada puesta sobre la cercana frontera. Demasiado cercana.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Gusti asiatici

(...) Kuala Lumpur dedicato a Karttikeya, detto anche (è complicato) Skanda, Murugan, Subrahmanya, Velan, Kumarae, oppure Shanmukha.

Questi vari nomi rappresentano le diverse manifestazioni della stessa 'celestè' divinità. Si tratta comunque di una sorta di dio della guerra e della vittoria, venerato principalmente dalle popolazioni tamil dell'India e dello Sri Lanka. Sotto l'aspetto di Murugan, quel-

lo che appare nell'immagine qui sopra, è il protettore della crescita spirituale dei fedeli. In termini artistici, la rappresentazione è relativamente pacata. Più spesso viene raffigurato con sei teste e, a volte, dodici braccia. È armato di lancia, porta la corona che lo indica come una divinità maggiore e combatte su un carro dalla forma di pavone o di gallo.

Tradizionalmente il protettore dei ladri, il suo culto era anche vietato

alle donne.

Le Grotte di Batu sono uno dei più popolari santuari indu fuori dall'India. La loro scoperta è relativamente recente, risale solo al 1860, quando alcuni contadini alla ricerca del guano dei pipistrelli da impiegare come fertilizzante le hanno esplorate.

La rampa per accedere al santuario - sullo sfondo dell'immagine - conta 272 scalini. L'attuale colorazione delle scale è una novità

del 2018. Siccome tutto il mondo è paese, è stata subito contestata dalle autorità in quanto la legge relativa alla preservazione dei monumenti storici impone una particolare autorizzazione per qualsiasi "opera di rinnovamento" fatta entro un raggio di 200 metri dal sito protetto. Ai visitatori, particolarmente quelli dediti ai 'selfie', lo schema colorato piace molto. La controversia prosegue...

JAMES HANSEN

di LUCIO FERRO

M5S, uno dei materiali costitutivi della costituzione ideale e materiale del MoVimento fu la rabbia indignata per gli stipendi delle Caste, in particolare per gli stipendi dei parlamentari. Sì, era semplificazione ma era anche sostanza e cuore, anima e mente della predicazione politica del MoVimento: levate i soldi ai politici e affini e tutto si risolverà. Sottesa ma neanche troppo era, ed è sempre stata e tuttora è, l'idea che tolti i soldi alla politica seguirebbe una grande redistribuzione di quel maltolto al popolo e ogni portafoglio, famiglia e casa si rimpiangerebbe. Togliete i soldi ai politici (e a pochi altri) e non vi sarà più debito pubblico, inflazione, disoccupazione, bassi salari... Si può tranquillamente dire dimostrare che il MoVimento nasce, si rafforza e ingrossa fino al 33 per cento dei voti espressi sulla base dell'asse strategico dei soldi, quelli da togliere alle Caste e poi il mondo intero vivrà agiato se non addirittura di rendita.

L'ASSE DEI SOLDI SI FA OSSESSIONE

L'asse dei soldi, il parametro dei soldi diventa, si manifesta in breve come il fondamentale e massiccio paradigma di pensiero e azione del MoVimento diventato potere. Olimpiadi, meglio non farle perché altrimenti va a finire che qualcuno si arricchisce. E così ogni altra infrastruttura o cantiere o progetto o iniziativa: meglio sospettare che qualcuno finisca per arricchirsi. Il MoVimento porta a livelli istituzionali il paradigma del condomini che si oppone a tutto nel condominio perché non si fida, per principio, dell'amministratore, del direttore lavori, dei coinquilini.

Male che vada, rubano. Bene che vada, si arricchiscono, loro. Quindi no. Non a prescindere ma per impedire i soldi altrui, leciti o illeciti che

MOVIMENTO5S

L'asse dei soldi si fa ossessione



siano. L'asse dei soldi svela in fretta di essere ossessione dei soldi.

I RIMBORSI DEI PORTAVOCE DEL POPOLO

Ulteriore e massiccia confer-

ma dell'ossessione dei soldi come anima viva della cultura M5S viene offerta per anni (anni!) della contesa interna, dallo struggimento pubblico e privato intorno alla questione esistenziale: gli eletti in Parlamento rinunciano o no sbor-

sano o no una parte dei soldi del loro stipendio? Su questo M5S si arrotola, si involge, si strugge, si spezza perfino. Per anni le cronache politiche seguono fedelmente e in fondo incomprensibilmente come fosse politica una vicenda di natura identica a quella del chi siano i morosi in condominio che non hanno pagato la manutenzione dell'ascensore o si rifiutano di farlo negandosi al telefono.

ROUSSEAU E CASALEGGIO, QUESTIONE DI SOLDI

Il faticoso e contrastato contrapporsi e dividersi tra M5S e Casaleggio piattaforma Rousseau è senza infingimenti da parte di entrambi questione, neanche sottesa, di soldi. Il chi paga e quanto è parte decisiva e manifesta, eppure lo si narra e interpreta e mostra come fosse tutta vicenda di linea e strategia politiche.

In fondo è vero: la questione soldi continua infatti ad esse-

re valore fondante e orizzonte strategico e valoriale della cultura M5S.

ORA GRILLO A CONTRATTO M5S

Beppe Grillo fornirà servizi oltre all'utilizzo del suo blog a M5S. Per circa 300 mila euro. Raggiunto l'accordo con tanto di buon contratto. Nulla da eccepire, solo da rilevare come ancora una volta la vicenda sia stata narrata e trattata come vicenda politica e come l'accordo commerciale sia stato valutato e raccontato come si fosse trattato di un programma e/o congresso di partito. A conferma, del tutto involontaria ma non certo inconsapevole, di come la questione-ossessione-paradigma soldi sia la trama, la fibra, la ragion d'essere prima del MoVimento e poi di M5S. Con prevalenza sia nel MoVimento prima che in M5s poi della tendenza pitocca, corrente taccagna.

IN OMAGGIO AD AMERIGO VESPUCCI

Fabio Porta (Pd) sostiene il progetto "Forum Novus Orbis"

In occasione dei 515 anni dalla pubblicazione della prima mappa geografica con il nome di "America", la "Universalis cosmographia secundum Ptholomaei traditionem et Americi Vespucii aliorum que lustrationes" pubblicata il 25 aprile 1507 in omaggio all'italiano Amerigo Vespucci interpretato da Matthias Ringmann (Francia) e Martin Waldseemüller (Germania), oggi custodita presso la Biblioteca del Congresso degli Stati Uniti a Washington, il Senatore eletto in America Meridionale Fabio Porta ha voluto confermare al Coordinatore del Progetto "Forum Novus Orbis" il sostegno istituzionale all'iniziativa che da anni promuove la divulgazione della figura di Amerigo Vespucci e che si concluderà con la realizzazione del "Museo Novus Orbis" ad Arraial do Vabo (Rio de Janeiro) e le celebrazioni per il 570° anniversario dalla nascita di Vespucci nel 2024.

Le iniziative coinvolgeranno Italia e Brasile ma anche tutti i Paesi dell'America Latina.

AVEVA CENTO ANNI

È morta Assunta Almirante, vedova del fondatore del Msi

È morta Assunta Almirante, moglie di Giorgio Almirante, fondatore e leader storico del Movimento Sociale Italiano. La donna, chiamata Donna Assunta e considerata la memoria storica della destra italiana, aveva 100 anni, compiuti lo scorso 14 luglio. Raffaella Stramandinoli, detta Assunta, era nata a Catanzaro ma era diventata romana d'adozione. Per decenni, anche dopo la morte di Almirante nel 1988, è stata la regina madre della destra italiana, dispensatrice di consigli ma anche di pesanti critiche. Sponsorizzò Gianfranco Fini alla guida del Msi ma criticò la Svolta di Fiuggi del 1995, con la quale l'Msi-Dn diventò in larga parte Alleanza Nazionale. "Donna Assunta Almirante ha segnato un'epoca della vita italiana - il commento del senatore di Forza Italia Maurizio Gasparri -. Generosa, prodiga di consigli, sincera, infaticabile custode della memoria di Giorgio Almirante, ha rappresentato nel tempo un punto di riferimento per tanti. Il suo affetto è stato un privilegio per molti di noi. La ricordo con affetto e con commozione".

PER L'AMBASCIATA E IL COMITES UN GIORNO COME TANTI....

25 Aprile, Festa della Liberazione: l'assurdo silenzio delle istituzioni italiane in Uruguay

di MATTEO FORCINITI

Un cielo grigio e tanta pioggia accompagnano Montevideo in questo triste e solitario 25 Aprile. Per il terzo anno consecutivo la Festa della Liberazione non ha avuto alcuna commemorazione ufficiale in Uruguay. Le istituzioni italiane hanno preferito mantenere il silenzio più assoluto sulla data che ricorda la liberazione dell'Italia dal nazifascismo nel 1945 e che qui è passata praticamente inosservata come una giornata qualsiasi. Nessun evento, nessun comunicato, niente di niente. Neanche una misera parola è stata spesa. Al silenzio dell'organo che dovrebbe rappresentare i cittadini (il Comites) ne è seguito uno ben più peggiore da parte dell'Ambasciata. È del 22 aprile infatti l'unico messaggio



L'ultima commemorazione avvenuta il 25 Aprile 2019

pubblicato sul suo sito web che recita semplicemente: "Si informa che gli Uffici dell'Ambasciata d'Italia siti in calle José Benito Lamas 2857 e lo Sportello Inform Italia di Avenida Brasil 2980 resteranno chiusi lunedì 25 aprile in occasione della Festa della Liberazione. I servizi riprenderanno normalmente martedì 26 aprile". Tre linee per liquidare indegnamente la festa nazio-



nale della libertà dimenticata, un vero e proprio oltraggio alla memoria di chi ha dato la vita per liberarci da una dittatura. Che cosa sta succedendo alle istituzioni italiane in Uruguay? Perché questa Ambasciata in combutta con il Comites di Aldo Lamorte ripudia anche il 25 Aprile? A queste persone fa davvero così schifo celebrare i valori della Resistenza sanciti dalla Costituzione? Tradizionalmente, il 25 aprile veniva celebrato alla Casa degli Italiani di Montevideo dove il Comites e l'Ambasciata organizzavano una cerimonia con la deposizione di una corona di fiori sotto la targa commemorativa e a volte si cantava anche Bella Ciao. Finché è stato possibile alla cerimonia venivano invitati anche i vecchi partigiani a raccontare la loro storia e a porta-

re la testimonianza di quei drammatici avvenimenti. A dire il vero, l'importanza della festa è calata notevolmente nel corso degli ultimi anni fino a finire nel dimenticatoio con le ultime due edizioni saltate a causa della pandemia, una scusa a cui oggi non è più possibile appellarsi.

La scelta di mantenere il silenzio sulla festa è stata pesantemente contestata dalla minoranza del Comites.

"Mai visto qualcosa del genere negli ultimi 25 anni. Una mancanza di rispetto alla collettività, all'Italia e ai caduti" dice indignato Alessandro Maggi, consigliere della lista Unitalia. "Il silenzio dell'Ambasciata, dell'Istituto di Cultura e dell'attuale Comites è una vergogna. Questi gesti dividono la collettività e negano la storia. Esigiamo spiegazioni al riguardo".

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Vergogna!

(...) un evento così importante e così sentito da tutta la collettività? Ma i signori che comandano queste istituzioni sanno almeno cosa è successo il 25 aprile? Magari no e allora glielo ricordiamo, perché non si sa mai. Egregio ambasciatore ed egregio presidente del Comitato degli italiani all'estero dell'Uruguay, stiamo parlando dell'anniversario della liberazione d'Italia per commemorare la liberazione del BelPaese dal nazifascismo, la fine dell'occupazione nazista e la definitiva caduta del regime fascista. Magari, politicamente parlando, questa data potrebbe essere solo un fastidio per voi, ma in realtà è una delle feste più sentite in assoluto e non per niente

sul calendario è segnata in rosso. Inutile dire che nello Stivale questa giornata è stata onorata come si doveva, a cominciare dal discorso del presidente della Repubblica Sergio Mattarella. A Montevideo, il silenzio più assoluto. Come se fosse stato un giorno qualsiasi. Nemmeno una parola, nemmeno un piccolo appuntamento. Un'occasione mancata per i più giovani per capire il significato del 25 aprile. Chissà, forse ambasciatore e presidente del Comites erano in altre faccende affaccendati, tipo pensare a come ergersi a grandi censori della stampa. Ma sono oramai due anni che il nuovo corso dell'ambasciata sembra non voler privilegiare la collettività, paragonando a quanto accadeva una decina di anni fa. I tempi sono cambiati.

Purtroppo, aggiungiamo. Questo lo possiamo dire? Possiamo criticare chi, secondo noi, potrebbe fare di più per la gente? Chiaro il nostro obiettivo: risvegliare le coscienze di chi decide per il bene delle persone per le quali lavorano. Sarà stata contenta l'agenzia di comunicazione cui l'ambasciata dona 17mila dollari l'anno: non ha dovuto comunicare nulla perché nulla era in programma. Rimane un mistero, per noi, il perché di affidare la comunicazione a questa agenzia che, per esempio, a noi de 'La Gente d'Italia' non invia mai nulla. Eppure siamo un quotidiano reale, che esiste, sia sotto forma cartacea che digitale. Ah, già, forse è un atto voluto dai 'depositari della verità' che possono "denunciare" al Dipartimento Editoria

che questo quotidiano "DIVIDE" e non serve a niente perché non pubblichiamo cose che interessano la collettività. Che poi, queste notizie, noi le troviamo lo stesso, basta spulciare le collezioni... Ma il ministro degli Esteri Luigi Di Maio dove è? Perché non batte un colpo? Se l'Italia vuole chiudere con l'Uruguay lo facesse quanto prima. Perché oggi come non mai Roma e Montevideo sono lontane, e non stiamo parlando della distanza chilometrica. Ci sentiamo davvero soli e abbandonati, dove per la festa del 25 aprile vige la regola del silenzio. Ma sì, forse meglio riposarsi un po'. Altro che commemorazioni o ricordi, vuoi mettere una giornata di vacanza? Vergogna!

DALLA REDAZIONE

Al Sig. Ambasciatore in Uruguay
Dott. Giovanni Iannuzzi C.C
Michele Schiavone - CGIE
Collettività italiana
in Uruguay

COME SONO STATI COOPTATI I DUE NUOVI CONSIGLIERI?

Lettera con richiesta di chiarimenti dei membri del Comites di Montevideo all'ambasciatore Iannuzzi

Con la presente, i sottoscritti consiglieri del Comites, eletti nella Lista UNITALIA, chiediamo alle nostre autorità delle informazioni precise, su temi che consideriamo di vitale importanza e che, in questo ultimo periodo, hanno coinvolto l'Organismo che rappresenta tutta la collettività. Il fatto di appartenere alla minoranza del Comites, non ci esime nei confronti della nostra collettività dalle responsabilità e dalle decisioni prese dall'attuale maggioranza. Soprattutto quando queste incidono in maniera negativa sull'azione collettiva, danneggiandone persino l'immagine di fronte alle autorità locali e alla società del paese che ci ospita. Ci preoccupa che dall'insediamento del Comites a oggi nessun verbale sia stato approvato e pubblicato, come detta la legge.

Che nella seconda ed ultima seduta dell'organismo sia stata votata, dalla maggioranza, la cooptazione di due persone delle quali non si conosce la posizione con rispetto alla

cittadinanza, il curriculum, il vincolo con la collettività e la traiettoria all'interno della

stessa. Nella riunione è stato deciso che l'Ambasciata verificasse se esistevano delle

condizioni per la cooptazione e che la decisione definitiva sarebbe stata presa nella se-

Al Sr. Embajador de Italia Dr. Giovanni Iannuzzi
C.C Michele Schiavone - CGIE
Colectividad italiana del Uruguay

A través de la presente, los abajo firmantes consejeros del Comites, elegidos en la Lista UNITALIA, solicitamos a nuestras autoridades informaciones precisas, sobre temas que consideramos de vital importancia y que en este último periodo, comprometieron al organismo que representa a toda la colectividad. El hecho de pertenecer a la minoría del Comites no nos exime frente a la comunidad de las responsabilidades y las decisiones tomadas por la actual mayoría. Sobre todo cuando éstas inciden de manera negativa sobre la acción colectiva, llegando

a dañar la imagen frente a las autoridades locales y a la sociedad del país donde somos huéspedes. Nos preocupa que desde que el Comites se instaló a la fecha ningún acta haya sido aprobada y publicada, como lo dice la ley. Que en la segunda y última sesión del organismo la mayoría haya votado la cooptación de dos personas de las que no se conoce cuál es su situación con respecto a la ciudadanía, el currículum, el vínculo con la colectividad y la trayectoria en la misma. En la reunión se decidió que la Embajada verificase si existían condiciones para la cooptación y que la decisión definitiva se tomaría en la siguiente reunión. La reunión no fue convocada pero las dos personas participaron de manera activa en la asamblea país que eligió al representante de Uruguay en

el CGIE. Recordamos que el Comites en Uruguay cooptó consejeros en los años 1986 y 1991. Se trataba de personas notoriamente conocidas en la comunidad por su compromiso y acción a favor y en defensa de los derechos de los italianos en el país. Eran personas nacidas en Italia que habían perdido la ciudadanía italiana por haber tomado la uruguaya y por lo tanto no podían presentarse en las listas electorales. Se trataba de italianos de primer nivel como el Prof. Guido Zanier, Angelo Del Duca, Massimo Crescentini, Adriana Testoni a título de ejemplo.

En 1992 con la nueva ley de ciudadanía casi todos ellos readquirieron la ciudadanía italiana pudiendo, de esa manera, presentarse en las listas electorales. Quienes son Pinatto y Castiglia, los consejeros



La "Sindrome di Calimero"

(...) dell'italiano all'estero. Di seconda o terza generazione, il connazionale i cui nonni o genitori hanno dovuto cercare fortuna altrove non ha affatto reciso le sue radici. E, anzi, nella maggior parte dei casi cerca motivi per rinsaldarle. Buone ragioni per essere orgoglioso del Paese d'origine. Se ben stimolato, fa volentieri da agente promotore. Per potersene rendere conto non c'è modo migliore che verificare questa disponibilità andando sul posto. Se ancora una ventina di anni fa ci si sforzava di nascondere i natali per essere meglio accettati nella comunità di destinazione, oggi si assiste a un completo e convinto capovolgimento della situazione. Dopo aver molto penato per emergere e uscire dalla

condizione di paria nella quale erano spesso confinati, i nostri progenitori hanno rapidamente scalato la vetta sociale conquistando ruoli di responsabilità, potere, benessere economico. E anche se tutto questo è ben conosciuto sarà utile non darlo per scontato. Canali di accesso privilegiati, relazioni di primo livello e buone pratiche sono indispensabili per potersi più agevolmente affacciare sui mercati internazionali beneficiando del sudore e del lavoro – oggi anche della buona reputazione – di chi desidera di rendersi utile alla grande famiglia a cui sente ancora di appartenere. Ancora meglio se tutto questo avviene di concerto con le istituzioni rappresentative e delle agenzie di sviluppo come l'Isti-

tuto per il commercio con l'estero, oggi Ita, che sta migliorando la gamma dei prodotti e dei servizi disponibili. Quello che più di ogni altra cosa manca per rendere virtuoso e fruttuoso il complesso degli interessi che in questo modo potrebbe generarsi è una generosa e reciproca fiducia tra gli attori in campo ciascuno ritenendo di potere e saper fare la propria parte a dispetto dell'inefficienza e dell'inconcludenza degli altri. Questo strano atteggiamento, che conduce quasi sempre alla confusione se non alla paralisi, è ben conosciuto dai nostri concorrenti che si avvantaggiano di quello che potremmo definire il "complesso dei capponi di Renzo" soppiantando con un minimo di organizzazione la migliore qualità della nostra offerta. Questa cattiva abitudine – ignorarci o calpe-

starci i piedi a vicenda – si unisce alla "sindrome di Calimero" per il quale ci consideriamo molto peggio di come gli altri ci vedono (solo i brasiliani ci battono in questa disgraziata classifica) svalutando le nostre capacità e il nostro ingegno con colpevole autocommiserazione. Se imparassimo a volerci un po' più di bene e sviluppassimo una giusta dose di amor proprio non saremmo secondi a nessuno al mondo. Bellezza, armonia, stile, eleganza e ingegno sono doti che ci portiamo dentro e che per qualche oscura ragione cerchiamo di comprimere come fossero altrettanti peccati da scontare. Una recente missione della Regione Abruzzo negli Stati Uniti, per la regia della National Italian American Foundation (Niaf), dimostra una volta di più che non esiste testimonial migliore

guente riunione. La riunione non è stata convocata e le due persone hanno fatto parte attiva dell'assemblea paese che ha eletto il rappresentante del Uruguay al CGIE. Ricordiamo che il Comites in Uruguay nel 1986 e nel 1991 ha cooptato dei consiglieri.

Si trattava di persone note e riconosciute nella comunità per il loro impegno e la loro azione a favore ed in difesa dei diritti degli italiani in questo paese. Erano persone nate in Italia che avevano perso la cittadinanza per aver preso quella uruguayana e pertanto

non potevano candidarsi nelle liste elettorali. Si trattava d'italiani di primo livello come il Proff. Guido Zanier, Angelo Del Duca, Massimo Crescentini, Adriana Testoni per fare solo alcuni nomi. Nel 1992 con la nuova legge di cittadinanza quasi tutti loro hanno riacquisito la cittadinanza potendo in futuro candidarsi elettoralmente. Chi sono Pinatto e Castiglia, i consiglieri cooptati dalla maggioranza con la benedizione dell'Ambasciata? Quali sono i loro origini italiani? Qual'è la loro traiettoria nella collettività? Quali sono

i motivi che ostano il loro acquisto della Cittadinanza? Non hanno fatto le pratiche? Sono i lunghi tempi della Cancelleria? Vogliamo sapere e poter informare i nostri concittadini perché l'accesso all'informazione è un diritto sacrosanto. Durante circa tre mesi il presidente eletto si è permesso di non rinunciare al CGIE violando durante tutto quel periodo la legge del Comites del quale, tra l'altro, era il rappresentante legale. C'è voluto tempo e proteste per farlo dimettersi. A tutt'oggi non sappiamo chi sarà alla

guida dell'organismo. A questo bisogna aggiungere il non rispetto della legge nell'emissione del parere sul Quotidiano Gente d'Italia.

Per ultimo vorremmo chiedere al Sig. Ambasciatore quali siano stati i criteri, che ha utilizzato per scegliere le associazioni che hanno fatto parte dell'assemblea paese che ha eletto il nostro rappresentante al CGIE.

Vorremmo sapere quante e quali associazioni si siano candidate perché, dalla composizione dell'assemblea, emerge che associazioni dell'interno

del paese molto attive e presenti nella comunità come Maldonado e Colonia sono state scartate. Perché invece è stata convocata la Scuola Italiana di Montevideo che è un ente e non un'Associazione. Ciò lo conferma il fatto che chi ha assunto la rappresentanza nel voto è stato un membro del Consiglio di Amministrazione che tra l'altro è il medico di fiducia dell'Ambasciata.

L'elezione del nostro rappresentante è avvenuta praticamente in clandestinità. Il giorno della votazione non è stato consentito alla stampa di entrare a visionare l'atto elettivo.

Non vogliamo essere complici di questo atteggiamento che riteniamo non rispetti le norme che regolano la vita delle nostre comunità.

A nostro avviso la trasparenza degli atti deve essere la linea guida nei rapporti tra le autorità e gli organismi di rappresentanza.

La collettività ha diritto ad essere informata, ha diritto a sapere il perché di alcune decisioni. Per questo chiediamo delle risposte alle nostre domande.

Con viva cordialità la salutano
Alessandro Maggi,
José Mendez Zilli,
Silvana Antonelli

cooptados por la mayoría con la bendición de la Embajada? Cuáles son sus orígenes italianos? Cuál es su trayectoria en la colectividad? Cuáles son los motivos que les impiden adquirir la ciudadanía? No hicieron la solicitud? Los tiempos de la Cancillería Consular son muy largos? Queremos saber y poder informar a nuestros conciudadanos porque el acceso a la información es un derecho sacrosanto. Durante casi tres meses el presidente elegido no renunció al CGIE violando con esta actitud la ley del Comites, del cual, entre otras cosas era el representante legal.

Fue necesario tiempo y protestas para que renunciara. Hasta hoy no sabemos quién será el nuevo presidente del organismo. A todo esto hay que agregar el no respeto de

la ley con la emisión del "parere" negativo sobre el diario Gente d'Italia. Por ultimo queremos preguntarle Sr. Embajador cuales fueron los criterios que utilizó para elegir a las asociaciones que hicieron parte de la asamblea país que eligió a nuestro representante en el CGIE. Quisiéramos saber cuántas y cuales asociaciones presentaron su candidatura porque, de la composición de la asamblea, surge que asociaciones del interior del país muy activas y presentes en la comunidad como Maldonado y Colonia fueron descartadas. Porqué en cambio se convocó a la Escuela Italiana de Montevideo que es un Ente y no una asociación?. Esto lo confirma el hecho de que quien asumió la representación para votar era un miembro del Consejo de Administración del Ente pero que

entre otras cosas es también el médico de confianza de la Embajada. La elección de nuestro representante se realizó casi en la clandestinidad. El día de la votación no se le permitió a la prensa visionar el acto eleccionario. No queremos ser cómplices de esta actitud que entendemos no respeta las normas que regulan la vida de nuestra colectividad. Desde nuestro punto de vista la transparencia de los actos tiene que ser la guía en las relaciones entre las autoridades y los organismos de representación. La colectividad tiene derecho a ser informada, tiene derecho a saber el porqué de algunas decisiones. Es por todo esto que le pedimos respuestas a nuestras preguntas. Con viva cordialidad,

Alessandro Maggi, José Mendez Zilli,
Silvana Antonelli

per il Made in Italy – comprendendo nella definizione anche l'importante settore del turismo – dell'italiano all'estero. Di seconda o terza generazione, il connazionale i cui nonni o genitori hanno dovuto cercare fortuna altrove non ha affatto reciso le sue radici. E, anzi, nella maggior parte dei casi cerca motivi per rinsaldarle. Buone ragioni per essere orgoglioso del Paese d'origine. Se ben stimolato, fa volentieri da agente promotore. Per potersene rendere conto non c'è modo migliore che verificare questa disponibilità andando sul posto. Se ancora una ventina di anni fa ci si sforzava di nascondere i natali per essere meglio accettati nella comunità di destinazione, oggi si assiste a un completo e convinto capovolgimento della situazione. Dopo aver molto penato per emergere

e uscire dalla condizione di paria nella quale erano spesso confinati, i nostri progenitori hanno rapidamente scalato la vetta sociale conquistando ruoli di responsabilità, potere, benessere economico. Come altre nazioni hanno ben compreso, rinsaldare i legami tra chi è rimasto in patria e chi è dovuto andare via è il modo migliore per dare forza all'intero sistema che si nutre di collaborazione e ancor più di competizione. Canali di accesso privilegiati, relazioni di primo livello e buone pratiche sono indispensabili per potersi più agevolmente affacciare sui mercati internazionali beneficiando del sudore e del lavoro di chi desidera di rendersi utile alla grande famiglia a cui sente ancora di appartenere. Ancora meglio se tutto questo avviene di concerto con le istituzioni rap-

presentative (la rete delle ambasciate e dei consolati si è molto irrobustita sotto questo profilo) e delle agenzie di sviluppo come l'Istituto per il commercio con l'estero, oggi Ita, che sta migliorando la gamma dei prodotti e dei servizi disponibili. Quello che più di ogni altra cosa manca per rendere virtuoso e fruttuoso il complesso degli interessi che in questo modo potrebbe generarsi è una generosa e reciproca fiducia tra gli attori in campo ciascuno ritenendo di potere e saper fare la propria parte a dispetto dell'inefficienza e dell'inconcludenza degli altri. Questo strano atteggiamento, che conduce quasi sempre alla confusione se non alla paralisi, è ben conosciuto dai nostri concorrenti che si avvantaggiano di quello che potremmo definire il "complesso dei capponi di Renzo"

soppiantando con un minimo di organizzazione la migliore qualità della nostra offerta. Questa cattiva abitudine – ignorarci o calpestarci i piedi a vicenda – si unisce alla "sindrome di Calimero" per il quale ci consideriamo molto peggio di come gli altri ci vedono (solo i brasiliani ci battono in questa disgraziata classifica) svalutando le nostre capacità e il nostro ingegno con colpevole autocommiserazione. Se imparassimo a volerci un po' più di bene e sviluppassimo una giusta dose di amor proprio non saremmo secondi a nessuno al mondo. Bellezza, armonia, stile, eleganza e ingegno sono doti che ci portiamo dentro e che per qualche oscura ragione cerchiamo di comprimere come fossero altrettanti peccati da scontare.

ALFONSO RUFFO

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

CORREVA IL 21 APRILE DEL 1932 TRA LE VIE FLORIDA E SORIANO UN GRUPPO DI IMMIGRATI ITALIANI...

di **STEFANO CASINI**

Era il Natale di Roma, un po' come un simbolo della nascita dell'Associazione piú italiana dell'Uruguay: stiamo parlando di CASA D'ITALIA, l'unica associazione dell'Italia dove non esistono regionalismi, parti, politicherie ecc. Era appunto il 21 aprile 1932, in una casetta tra le vie Florida e Soriano in pieno centro di Montevideo, un gruppo di immigrati italiani si riunì per procedere alla fondazione di CASA D'ITALIA. La scelta del 21 Aprile non fu per caso, perché si voleva dare un significato universale al sodalizio attraverso la nostra millenaria capitale: Roma.

Tra le delibere che hanno preso, una di queste è stata quella di trovare un posto in affitto e avviare il funzionamento del nuovo istituto, ma fissarono allora anche la data della prima Assemblea. La data scelta per l'Assemblea non aveva alcun significato nel 1932 ma si l'ebbe dopo la seconda guerra mondiale.

La prima Assemblea della Casa d'Italia si tenne il 2 giugno 1932 e qui bisogna parlare proprio di magica coincidenza perché, un 2 giugno di 14 anni dopo, nasceva la Repubblica Italiana.

Casa d'Italia ebbe la sua prima sede in Av. 18 de Julio davanti all'attuale "In-

I 90 anni di vita e di gloria della Casa d'Italia di Montevideo



tendencia" di Montevideo, Dopo qualche anno, fu trasferita sulla via Agraciada (oggi Av. del Libertador) e Lima.

La sede propria fu sempre il sogno di Casa d'Italia ma, per molti anni, purtroppo, non ci furono le occasioni

propizie per l'acquisto di un immobile adatto alle caratteristiche di Casa d'Italia. Ma i sogni diventano sempre realtà quando si tratta dell'Italia, un sogno che si avvera soltanto nel 1984 e il 18 novembre dello stesso anno fu inaugurata l'attuale sede di oltre 1000 mq. alla presenza delle autorità diplomatiche e della comunità italiana.

Si tratta appunto della sede di via Liber Arce 3377 nel quartiere Pocitos Nuevo a pochi isolati dal Giardino Zoologico municipale. Anche questa data ha avuto un formato emblematico dato che mancava una settimana alle elezioni nazionali del 1984, che segnarono il ritorno alla democrazia, per l'Uruguay. Da quel giorno



ad oggi, i diversi comitati di gestione hanno svolto molte attività, mantenendo sempre uno spirito di cordialità e valorizzando i valori instillati dai fondatori, sempre con lo spirito di diffondere la cultura italiana in tutte le sue forme.

Oggi Casa d'Italia ha compiuto i suoi primi 90 anni di vita e lo ha fatto con grande orgoglio ed una forte partecipazione della nostra comunità.

"Se questi fossero tempi normali e non in un periodo così eccezionale come ab-



biamo trascorso negli ultimi due anni e mezzo, ci saremo molte più volte, come lo abbiamo sempre fatto – diceva ai discorsi l'Alma Mater dell'Associazione Fran-

cesco Barone - tutti assieme, amici che, come lo fanno da quasi un secolo partecipano a tutte le nostre diverse attività.

Per troppo tempo le circo-

stanze ci hanno obbligato a comunicare per posta, telefono, video e a non incontrarci come italiani....ma, finalmente, oggi ci ritroviamo tutti insieme per festeggiare

il nostro novantesimo anniversario”

È stata una festa veramente bellissima, con la presenza delle nostre autorità consolari, ma, soprattutto, tanti amici, tanti fratelli d'Italia che, da sempre, sono vicini a questa associazione che, grazie alla mano ferma di Barone, assecondata da un gruppo affiatatissimo di connazionali, mantiene la sede come un vero e proprio gioiellino.

Ora c'è il busto del nostro Eroe dei Due Mondi Giuseppe Garibaldi all'entrata ma, come dice sempre Francesco “Casa d'italia è sempre in lavori” perché esiste ancora in tutti i soci, quel senso di responsabilità tramandato nelle generazioni. Al momento “ufficiale”, la Commissione Direttiva

ha voluto rendere omaggio agli ex Presidenti e le figure “consolari” che, come la nostra grande Violetta, hanno reso possibile questo piccolo “miracolo all'italiana” che è appunto CASA D'ITALIA, un esempio per tutti, con una forza tricolore senza paragoni. Nel discorso, dopo aver rilasciato le targhe ai premiati, Francesco Barone, che fra l'altro, è uno dei Direttori del programma radiofonico di Radio Sarandí di tutte le domeniche SPAZIO ITALIA, ha anche voluto rendere un omaggio al nostro giornale GENTE D'ITALIA sottolineando la sua importanza strategica nella nostra comunità italiana come elemento di unione e di comunicazione, in quanto unico e “libero” quotidiano italiano nel mondo.

Trump colpevole di oltraggio alla corte

Per la mancata consegna dei documenti richiesti dal procuratore generale di New York dovrà pagare 10mila dollari per ogni giorno di ritardo

Donald Trump è stato riconosciuto colpevole di disprezzo della corte per non aver consegnato documenti richiesti dal procuratore generale di New York e dovrà pagare 10mila dollari per ogni giorno di ritardo nell'ottemperare all'ordine. L'avvocato dell'ex presidente americano, Alina Habba, ha annunciato di voler ricor-

rere in appello.

I documenti sono stati richiesti dal procuratore Letitia James nell'ambito di una indagine civile su presunte frodi da parte dell'ex presidente e la sua Trump Organization. L'ipotesi investigativa è che Trump abbia falsamente gonfiato il valore dei suoi averi per ottenere prestiti bancari, mentre allo

stesso tempo ne nascondeva una parte al fisco per pagare meno tasse. La Trump Organization ha consegnato all'ufficio di James oltre sei milioni di pagine di documenti, ma non quelli richiesti dai files personali di Trump, comprese alcune note scritte a mano dall'ex presidente.

I documenti dovevano es-

sere consegnati entro il 31 marzo. Passata la scadenza, James si è rivolta al giudice della Corte suprema di New York Arthur Engoron, che ha riconosciuto Trump colpevole di disprezzo della corte. Intanto il procuratore distrettuale di Manhattan, Alvin Bragg, ha aperto una indagine penale sulla stessa vicenda seguita da James.



Donald Trump

FECE IMPAZZIRE ANCHE FRANK SINATRA IL LIQUORE A BASE DI ANICE STELLATA

Mister Sambuca è scomparso, il suo liquore con la "mosca" conquistò la Dolce Vita e il mondo

di FRANCO ESPOSITO

Sambuca Molinari vi dice qualcosa? Domanda retorica, mille volte scontata la risposta. Dice tantissimo, il marchio è stato, e forse lo è ancora oggi, per certi versi, parte della storia italiana. Uno dei simboli dell'Italia e della dolce vita all'estero. Sambuca significa Molinari e viceversa. Il nome della bevanda alcolica, un digestivo e quant'altro, e il cognome di uno suoi inventori. Forse il più famoso di tutti, all'interno della famiglia soprannominata Sambuca. Antonio Molinari, ottantuno anni, non c'è più. Se ne è andato da questa terra l'altro giorno. Imprenditore e presidente di Molinari Italia, la società che insieme al padre e ai suoi fratelli ha reso celebre nel mondo il liquore a base di anice stellata.

Estimatore della Sambuca Molinari, the voice, Frank Sinatra, elevò a livello di passione personale il distillato che si contraddistingue appunto per la presenza di anice stellata. Sinatra scrisse una lettera al titolare per vantare le virtù del prodotto. La lettera è reperibile sul sito dell'azienda. Modella e attrice famosa, la tedesca Verusckha, lanciata dal film "Blow up" di Michelangelo Antonioni, ha legato il suo nome alla Sambuca proponendola come un liquore per ricchi frequentatori del jet set.

Il rito Molinari più famoso nasce nei bar della Dolce Vita di Roma, negli anni Sessanta. Ispirati dalla no-



Antonio Molinari

vità, racconta la leggenda, i barman dei divi cinematografici felliniani di via Veneto iniziarono a servire la Sambuca con un chicco di caffè. Scherosamente definito "mosca".

L'annuncio della morte di Antonio Molinari è stato dato dalla moglie Daniele e dai suoi tre figli. L'inventore della Sambuca viene ricordato quale "uomo brillante e lungimirante industriale, ha dedicato la sua vita all'azienda e alla famiglia". Fin da giovane la ditta con sede centrale a Civitavecchia, insieme al padre Angelo e ai fratelli Marcello e Mafalda, lui ne prese in mano le redini pilotandola con passione e dedizione. Dotato di formidabile intuito imprenditoriale e di visione innovativa, è riuscito a veicolare l'azienda lanciandola al successo di oggi e incontro a una notorietà

internazionale.

La storia della Sambuca e della famiglia Molinari continuano ad intrecciarsi in maniera palese, Anno di fondazione il 1945, a Civitavecchia, Da un'idea del padre Angelo, il patriarca reduce da un periodo di lavoro in Africa alle dipendenze della fabbrica Sambuca Manzi. Ma nel prendere la decisione di aprire una società tutta sua, cambia la composizione del liquore. Una differenza non esattamente di poco conto. E un prodotto diverso da tutti gli altri in commercio.

Il nuovo liquore si basa su una formula che prevede l'impiego basilico di "anice stellato". Diventa così pregiata anche per l'aggiunta della denominazione "extra". Il decano dei Molinari può contare sul fondamentale apporto dei familiari. Al suo fianco lavorano i figli

Marcello e Mafalda, e poi Antonio, dal 1977, pronto ad assumere la guida dell'azienda e soprattutto a promuovere il prodotto sui mercati internazionali.

Sul piano della popolarità, la Sambuca fa boom negli anni Cinquanta e Sessanta. In concomitanza con il dilagare del fenomeno della Dolce Vita, raccontato da Federico Fellini in una chiave cinematografica di primissimo livello. I barman di via Veneto offrono la sambuca con un chicco di caffè. La cosiddetta Sambuca con la mosca.

Il rito raggiunge quasi il livello di mito.

Il fenomeno italiano si interseca con un racconto che ha del leggendario. Nel senso che nessuno è in grado di confermare quanto ci sia di autenticamente vero nella ricostruzione storica sull'origine del chicco di caffè nel bicchierino di sambuca.

Pare che tutto sia nato per scherzo, quando uno dei divi cinematografici di Federico Fellini fece cadere, per scherzo, un chicco di caffè dentro un bicchiere di Sambuca e poi cominciò a gridare "C'era una mosca".

Il primo stabilimento dei Molinari è datato 1959. Sedici anni dopo, nel 1975, si registra l'affiancamento inatteso: ovvero l'affiancamento con lo stabilimento in provincia di Frosinone. Il conseguente alto livello di autonomia dell'azienda consente il raggiungimento di un livello molto alto: la produzione è di 60mila bottiglie al giorno.

Fondamentale si rileva

GENTE d'Italia

Gruppo Editoriale Porps Inc.
1080 94th St.# 402
Bay Harbor Island, FL 33154
Copyright © 2000 Gente d'Italia
E-Mail: genteditalia@aol.com;
gentitalia@gmail.com
Website www.genteditalia.org
Stampato nella tipografia de El País:
Ruta 1 Km 10 esquina Camilo Cibils,
Deposito legal 373966, Montevideo.

Amministrazione
650 N.W. 43RD Avenue
MIAMI, 33126 FLORIDA (USA)

Uruguay
Soriano 1268 - MONTEVIDEO
Tel. (598) 27094413
Ruta 1, Km 10, esq. Cno Cibils CP
12800
Tel. (598) 2901.7115 int. 604

DIRETTORE
Mimmo Porpiglia
REDAZIONE CENTRALE

Stefano Casini
Blanca de los Santos
Matteo Forciniti
Matilde Gericke
Francisco Peluffo

REDAZIONE USA
Roberto Zanni
Sandra Echenique



"L'Associazione aderisce all'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria - IAP - vincolando tutti i suoi Associati al rispetto del Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale e delle decisioni del Giuri e del Comitato di Controllo".
Uruguay e Sud America
Pubblicità ed abbonamenti:
Tariffe di abbonamento: Un anno usd \$ 300,00 sei mesi usd \$ 165,00 (più spese postali). In Europa Euro 400,00 (più spese postali). Sostenitori un anno \$ 5000,00. Una copia usd \$ 1,25. Arretrati il doppio Porps International Inc. Impresa no-profit "Contributi incassati nel 2021: Euro 953.981,97. Indicazione resa ai sensi della lettera f) del comma 2 dell'articolo 5 del decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70."

l'uso della pubblicità. Gli spot televisivi e radiofonici con testimonial di notevole popolarità. Personaggi di successo: Paolo Stoppa, Rina Morelli, Walter Chiari, Adriano Pamatta, la modella Verusckha, i piloti di bolide di formula Uno, Mario Andretti e Adriano Panatta. La Sambuca Molinari simbolo di italianità. Ma non è pensabile che la scomparsa Antonio Molinari possa portare alla sparizione (se non al ridimensionamento) del liquore prodotto con anice stellato e reso famoso anche dal chicco di caffè. Senza mosca pare non sia sambuca.

LA VENDETTA DI MARX

Topolino sfida la destra americana

di MICHELE MEZZA

Sia in guerra che in pace la destra si sta separando dal capitale. E la tecnologia sembra cercare un popolo per bilanciare il potere degli stati. Immaginiamo lo sguardo sornione di un Carlo Marx che assiste finalmente al suo sogno di separare la forza creatrice e rivoluzionaria del capitalismo dalle gestione reazionaria e conservatrice che lo aveva ingabbiato negli ultimi tre secoli.

Grandi gruppi tecnologici e finanziari si trovano ormai in rotta di collisione nei confronti delle elites di governo della destra più estrema e oscurantista. Una contrapposizione che sta spiazzando l'intero scacchiere politico, dove la sinistra si trova imbarazzata da sintonie e convergenze con i grandi capitalisti che occhieggiano ai diritti civili e all'emancipazione delle comunità, mentre la destra, rancorosamente minaccia di ritirare l'appoggio ai privilegi concessi ai proprietari di questi gruppi. L'ultimo caso è di queste ore e viene proprio dal cuore del capitalismo rampante: la Florida americana.

Nello stato del sole Disney, che in quella regione è un'azienda madre con più di 100 mila dipendenti diretti e un indotto di turismo che porta nelle località dello stato circa 15 milioni di presenze l'anno, si trova contrapposta al governatore repubblicano Ron De Santis, stella nascente della destra trumpiana che potrebbe insidiare seriamente l'attuale presidente Biden alle prossime elezioni, sul tema delle differenze di genere.



Disney vs Ron De Santis. Grandi gruppi tecnologici e finanziari si trovano ormai in rotta di collisione nei confronti delle elites di governo più estreme e oscurantiste

Il governo della Florida, su sollecitazione di De Santis ha infatti approvato una serie di provvedimenti che escludono dalle scuole ogni possibile riferimento o considerazioni sulle identità sessuali.

Una discriminazione culturale che la Disney, pressata dai propri dipendenti e dirigenti, non ha mostrato di condividere, manifestando pubblicamente il suo dissenso. La reazione delle autorità locali è stata durissima con l'intenzione di punire fiscalmente il colosso multimediale a cui verrebbero cancellate le facilitazioni che gli furono garantite fin dagli anni 30 quando si decise l'insediamento del primo grande parco a tema. Addirittura i parlamentari della maggioranza repubblicana hanno minacciato di votare una legge che cancella la proroga al copyright sui personaggi di Topolino che rappresenta la principale prerogativa del gruppo

fondato da Walt Disney.

Il conflitto sembra deflagrare in tutte le sedi e gli ambiti, con polemiche esplicite e dirette, rinfocolate dall'opposizione democratica. Silenzio invece dal resto del mondo sindacale e delle corpose minoranze etniche quale quella latina che ormai è arrivata a quasi il 30% della popolazione. I dipendenti della Disney in media sono, rispetto ai lavoratori latini, impegnati prevalentemente nella ricca agricoltura locale o nel settore delle costruzioni, considerati classe media, con retribuzioni migliori. Su questo si è concentrato il governatore che ha accusato la Disney di privilegiare le ragioni dei ceti più agiati e viziosi.

Rimane comunque evidente come il conflitto che tiene la scena il Florida sia quello fra la destra più radicale e un grande gruppo tecnologico e finanziario come è oggi Disney, un marchio

che parla alle famiglie ed è titolato a condividere o meno la politica culturale di uno stato.

Il precedente di questo scontro risale a qualche anno fa sul fronte ecologico, ai tempi della presidenza Trump, contro cui si era espresso il principale gruppo del mondo che amministra fondi di investimenti come BlackRock che contestava la politica di sganciamiento della Casa Bianca dagli accordi per il Change Clime, il cambiamento climatico.

I vertici della potenza finanziaria hanno deciso che non investiranno più in attività che possano concorrere ad un logoramento della sostenibilità ambientale. Anche in quel caso la massima autorità politica americana si è trovato contro un interesse che avrebbe dovuto sostenerlo.

Persino nella guerra in Ucraina vediamo come i principali alleati di Kiev siano le grandi piattaforme digitali, come Google e Amazon o addirittura il gruppo di Elon Musk che con la sua flotta privata di satelliti sta rovesciando equilibri sul campo e le condizioni stes-

se del combattimento.

Si intuisce che in questi hanno, con l'esplosione del mercato universale della comunicazione, siano cresciute potenze inconsuete, che accoppiano grandi capacità di finanziamento a possibilità di condizionare il senso comune di interi paesi se non proprio di continenti. Siamo dinanzi a soggetti di un potere infinito, che arriva ad interferire sui comportamenti di ognuno dei miliardi di utenti di questi servizi. Al tempo stesso questi gruppi hanno bisogno di un riconoscimento da parte dei propri clienti, devono contare su consenso e complicità per condurre il loro modello di business. Una realtà composita, in cui il capitale finanziario e tecnologico diventa immateriale e cognitivo, proprio come aveva previsto Marx nel suo testo I Grudrisse, molto meno diffuso e letto de Il Capitale, ma per riprodursi deve basarsi su forme di cooperazione attiva da parte dei suoi utenti che si trovano a dover condividere valori e percezioni nella infosfera che raccoglie l'insieme di queste relazioni digitali.

Ora la guerra sta ridisegnando questo mercato, limitandone la pervasività, e identificando le tecnologie addirittura con i sistemi d'arma.

I grandi marchi rispondono diventando meno mercato e più comunità, rendendo invisibili le piattaforme e sempre più diffuse e indispensabili le relazioni che autorizzano. La tecnologia cerca di farsi popolo per sottrarsi al controllo dello stato mentre la società diventa ostaggio di questo conflitto su valori e diritti.

MONTEVIDEO (Uypress) Coincidiendo con el Día Mundial contra la Violencia Infantil se presentó un nuevo informe del Sistema Integral de Protección a la Infancia y a la Adolescencia contra la Violencia (SIPIAV), en conjunto con el INAU.

En la actividad, que contó con la participación de la vicepresidenta de la República, Beatriz Argimón, se informó que en 2021 se registraron 7.035 situaciones de violencia contra niños, un promedio de 19 por día.

El presidente del INAU, Pablo Abdala, señaló que, si bien "estamos mejor en cuanto a la denuncia y el registro" de las situaciones, "la violencia contra nuestros niños, niñas y adolescentes es un problema grave, que se reproduce y crece".

"Debemos instalar el tema

URUGUAY, NUEVO INFORME

Violencia infantil en 2021: se atendieron 7.035 casos



en la agenda y concientizar a nuestros ciudadanos sobre la cercanía del problema", expresó el jerarca, que agregó que "no podemos mirar para el costado y asumir que la violación

de los derechos, sobre todo en el ámbito familiar, es una realidad con la que convivimos".

"Estos números reflejan un grave problema social", manifestó por su parte la

vicepresidenta Beatriz Argimón. "De esto no salimos si no existe un permanente ejercicio de visualizar el problema por parte de todos los uruguayos", dijo. De acuerdo a los datos

del informe, el 91% de los agresores son familiares, el 55% de las víctimas fueron niñas y el 45% varones. El mayor número de agresiones se concentra sobre niños de entre 6 y 11 años.

Respecto al tipo de violencia, la encabeza el maltrato emocional (37%), seguido de la negligencia (24%), abuso sexual (20%), maltrato físico (17%). El 75% de los casos de abuso sexual es contra niñas.

Según el informe, tres de cada cuatro de las situaciones de violencia correspondieron a hechos que ocurrieron en forma recurrente al momento de la detección.

Como decíamos más arriba, el nueve de cada diez agresores provienen del círculo familiar, siendo que porcentualmente son los padres los principales agresores (39%), seguidos de las madres (23%).

Reflexiones a la distancia

(...) tierra desde otras latitudes y problemas diferentes y similares. Lo que hoy es más global que nunca, son los problemas que afrontan los seres humanos.

La peste todavía no ha terminado y la disminución de contagios y de muertes, como resultado de la inmunidad fundamentalmente generada por las vacunas, no resuelve un interrogante enorme: ¿Qué otros peligros a nuestra salud tendremos por delante? Eso es universal, no hay barreras que puedan contenerlos. ¿Los seres humanos habremos aprendido algo de esta larga pandemia, que no sean las cosas elementales y básicas?

La guerra cambió de calidad e intensidad. Guerras hubo y hay en todo el planeta, pero ahora es en el corazón de Europa y en ella interviene una de las dos super potencias nucleares. Nos conmovemos ante las tragedias humanas, pero seguimos adelante ¿Hasta dónde? Es claro que el mundo ya ha cambiado y la prioridad ac-

tual es armarse, prepararse para futuros combates y el peligro creciente del calentamiento global, la necesidad de enormes inversiones para enfrentar ese cataclismo sin retorno pasó a otro nivel y es otra prioridad. Y eso es gravísimo, es la más grave consecuencia de la invasión de Rusia a Ucrania y la danza del belicismo en diversos países desarrollados y armados.

Estas gigantescas cargas que afronta el mundo han reducido sensiblemente la capacidad de manejar a nivel intelectual, político, cultural, las sutilezas, las reflexiones complejas que tanto necesitamos y todo empuja hacia el blanco o negro. Esa es una enorme derrota global que estamos sufriendo todos, no solo los intelectuales, los científicos, los hombres y mujeres de la cultura, pero también los políticos, los líderes de movimientos sociales, los educadores.

Un gran peligro para el Uruguay actual, mirado desde lejos es que nos aplaste la simpleza, la falta de

audacia intelectual, las preguntas básicas, la lógica de los negocios y de los números sin alma y sin cultura. Que perdamos cosas que nos dieron identidad desde hace más de un siglo. Estamos al borde.

El Uruguay tiene innumerables ventajas para encarar la nueva globalización. Tiene espacio y espacio utilizable y fértil, en un mundo cada día más necesitado de espacio. La clave es saberlo utilizar, no con promociones sino con un proyecto renovado y a la altura de este nuevo y dramático tiempo. Eso requiere poner en movimiento toda la capacidad política, científica, cultural, social, empresarial, educativa, investigativa y creativa. Estamos muy lejos.

No debemos hacernos ilusiones y mentirnos entre nosotros, tenemos diferencias importantes y es lógico, histórico y válido tener esas diferencias. El problema es como las manejamos.

Si de lo que se trata es de combatir a ciclos de un lustro, para imponer cada uno su visión y no construir juntos zonas fundamentales de acuerdo y de proyección nacional,

el cálculo y la disputa por el próximo lustro de poder lo dominará todo y lo hará todo más elemental y más pobre. Y perderemos algo que es fundamental: tiempo.

El Uruguay puede proponerse un proyecto donde combinar adecuadamente la producción, la convivencia con el medio ambiente, las condiciones sociales aceptables, es decir donde los extremos no sean vergonzosos. No se trata de sensibilidad, sino de inteligencia, de sabiduría, una sociedad de tres millones y medio de habitantes en 177.000 kilómetros cuadrados productivos en su enorme mayoría, con capacidades de producción científica y técnica interesantes, aunque necesiten un fuerte impulso, no puede convivir con la enormidad de rancheríos y de miseria que hoy tenemos. No es solo por sensibilidad social, es por inteligencia para poder desarrollarnos. Ese es el principal lastre que tenemos para nuestro desarrollo. Y no hay otra manera de resolverlo que utilizando todos los recursos disponibles y simultáneamente, en particular: alimentación,

"Creare" delle zanzare geneticamente modificate per sterminare le comuni zanzare *Aedes aegypti*, causa di tante malattie e di molti morti: è l'esperimento messo a punto negli Stati Uniti dalla Oxitec, un'azienda specializzata nell'editing genetico per il controllo degli insetti nocivi.

Tra malaria, dengue, Zika, febbre gialla ed altre malattie, ricorda Wired, le zanzare uccidono ogni anno oltre 700mila persone, guadagnandosi il primato di animali più letali al mondo.

I cambiamenti climatici stanno poi contribuendo ad ampliare il loro habitat, mentre gli insetticidi si rivelano sempre meno efficaci.

La Oxitec ha testato un gruppo di zanzare *Aedes aegypti* geneticamente modificate alle isole Keys,

L'ESPERIMENTO NEGLI USA

Zanzare geneticamente modificate per sterminare le zanzare comuni

in Florida. Nello specifico, i ricercatori dell'azienda americana hanno creato delle zanzare con un gene che è fatale per gli esemplari di sesso femminile (che sono quelli che pungono gli uomini), ma innocuo per quelli di sesso maschile.

L'obiettivo è far riprodurre gli esemplari di sesso maschile così modificati a livello genetico con le femmine, di modo che la prole abbia una copia del loro genoma nel proprio dna.

Trattandosi di un gene dominante, le femmine moriranno prima di potersi sviluppare. I maschi, in-



vece, si svilupperanno e si riprodurranno, dando vita ad una terza generazione in cui metà delle femmine

erediterà il gene e morirà e metà dei maschi sarà portatore sano.

Secondo i risultati dell'e-

sperimento, presentati nel corso di un webinar, la strategia funzionerebbe: nessuna delle femmine nate dalla prima generazione di maschi modificati geneticamente è sopravvissuta. Il gene letale è rimasto nella popolazione di zanzare per tre mesi circa, fino alla terza generazione, per poi sparire.

Bisognerà però vedere se in questo modo si riuscirà a ridurre la diffusione di malattie trasmesse dalle zanzare, anche perché le *Aedes aegypti* non sono le uniche zanzare che possono trasmettere virus e parassiti alla nostra specie.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

salud, educación y vivienda. Y se puede. Desde lejos podemos ver como en el corazón de la "civilización occidental y cristiana" se han ido degradando las condiciones de convivencia, aunque tengan un PBI por habitante muy superior al nuestro y enormes masas de refugiados, de emigrantes se agolpen en sus fronteras.

El único proyecto que logro rescatar, que respete incluso nuestra identidad y nuestra historia es el del Estado del Bienestar, que supimos tener y que en tiempos nuevos y tan diferentes, tiene los cromosomas de una sociedad mucho más justa, con muchas más expectativas y con multiplicidad de proyectos estatales pero también privados.

Estas afirmaciones reconozco que son muy suaves, muy afelpadas, porque las diferencias ideológicas son profundas y hay límites a los que estamos obligados, pero no decirlos sería una hipocresía. La derecha, que en el Uruguay existe, vaya si existe y tiene historia y tiene un plan, no es igual a la derecha europea, pero las líneas car-

dinales de su pensamiento y de su acción se están desplegando y no pueden replegarse de ellas, son su propia esencia y es lógico y natural que las desplieguen.

La gran derrota del Uruguay, irónicamente la que comenzó en la cumbre, en los años 50, fue la decadencia, la falta de un proyecto, la renuncia a la audacia de las reformas y la apertura de las porteras para el ingreso de la derecha al gobierno y una cuesta de caída cada vez más empinada.

Una decadencia en todos los terrenos, en el institucional, político, económico, cultural, social y educativo que se fue acentuando hasta caer en el pozo negro de la dictadura, que no fue un accidente, fue la consecuencia más trágica de esa decadencia, donde cada uno con diferentes niveles tenemos nuestras responsabilidades. Eso si, todo con la ayuda, el impulso de norteamericanos y brasileros golpistas.

El corazón, el alma de la derecha y sus aliados es el modelo económico y de él no pueden liberarse porque es su lazo de unión con los sus

sectores sociales y con su filosofía del avance del país, es el ligamento y el candado. Y con variables y matices, fue el alma de la decadencia nacional de los años 50 en adelante.

La derecha también recibió el impacto del referéndum, pero ya desde antes están movilizados por el revisionismo histórico, están en plena ofensiva, con discursos renovados, con reivindicación de personajes y de fechas y con acciones y petitorios. Y disponen de diversos sectores políticos para sus acciones.

En Europa, con otro escenario, otras cifras, otro respaldo continental también afrontan los mismos problemas, agravados por la pandemia. Aquí hay una derecha, mucho más de derecha que en Uruguay y hay que reconocerlo y evaluarlo, al menos que la derecha gobernante.

Cuando se escucha decir que en temas económicos o comerciales hay que sacarle la ideología, en realidad su visión de la economía y el comercio es la clave ideológica de su visión de la sociedad.

Las fuerzas progresistas y de izquierda marcadas por la derrota del 2019, en particular octubre y la fuerte caída en votos, logró construir su camino de salida a flote con el referéndum. Pero simplemente dejándose deslizar por el impulso o esperando los errores y consecuencias del gobierno no alcanzará sus objetivos, porque para gobernar una nueva y más ambiciosa, más precisa etapa de cambios en el país, hay que construir una base política y social más amplia, más sabia, menos permeable a los efectos del poder y sus deformaciones. Rejuvenecerla no solo en las nuevas generaciones, sino en las ideas, que serán más radicales, cuanto más transformadoras, serias y bien elaboradas se construyan y se apliquen. La política de restauración y de profundización de la zanja social, el revisionismo debería servir de aliciente para que la dirigencia de izquierda, sus estructuras, haga un enorme esfuerzo por parecerse, por representar al pueblo de izquierda.

ESTEBAN VALENTI

C'È UN RAPPORTO CHE DEVE SOLO ESSERE APPROVATO DALLA CITTÀ

Vancouver, scuse alla comunità italiana per il trattamento durante la II Guerra Mondiale

di ROBERTO ZANNI

Sono state impiegate 954 parole per esprimere le scuse di Vancouver alla comunità italiana. Un rapporto che deve essere solo approvato dalla città per diventare esecutivo. Una macchia che in questo modo si vuole cancellare, oppure cercare di dimenticare. Si va indietro nel tempo, alla Seconda Guerra Mondiale quando il Canada diventò nemico dell'Italia, ma non solo. A subire le conseguenze di quegli anni orribili, furono anche cittadini italiani innocenti, marchiati solo dal fatto di essere appunto italiani. Infatti dopo il 1940 a Vancouver 33 residenti di origine italiana furono considerati nemici sul territorio canadese, 29 dei quali arrestati e spediti nei campi di internamento che erano stati allestiti nell'Alberta e nell'Ontario. Arrestati senza nessuna accusa, se non quella appunto di essere italiani: infatti non avevano commesso nessun crimine. Oggi nessuno di loro è in vita, ma nella co-

munità italiana di Vancouver il ricordo di quei momenti è ancora lì. Anche perchè oltre ai 33 considerati nemici, ce ne furono altri 1800 di connazionali costretti a registrarsi presso la polizia locale, dovendo poi riferire mensilmente sulle loro attività e il loro impiego. "Questo riconoscimento dei danni subiti da tante persone e famiglie durante e dopo la Seconda Guerra Mondiale - si legge nel rapporto - rappresenta una parte significativa del risarcimento e garantisce che la città di Vancouver non ripeta questi errori nel

futuro". In quegli anni il Governo canadese internò oltre 600 italiani e italo-canadesi, richiedendo poi la segnalazione di ulteriori 31.000 residenti. "E dopo la fine della guerra - è scritto ancora nel rapporto - le vittime italo-canadesi vissero in silenzio, con il peso della vergogna per il loro arresto e la loro detenzione".

Fu improbo per gli italiani l'esistenza in Canada durante il conflitto, ma fu anche complicata una volta terminata la guerra. Nonostante fossero innocenti. E il rapporto di scuse

nei confronti della comunità italiana, numerosa a Vancouver, rappresenta la continuazione di un impegno per sostenere "i principi dei diritti umani, della giustizia e della riconciliazione". Questo atto rappresenta il seguito a quanto accaduto l'anno scorso con le scuse alla comunità italiana del primo ministro Justin Trudeau lette alla House of Commons. Ma se il riconoscimento di una grande ingiustizia perpetrata dal Canada nei confronti degli italiani è arrivato soltanto nel 2021, all'inizio degli anni

'90 era stato richiesto con una campagna promossa, a livello nazionale, dai discendenti di quegli italo-canadesi finiti nei campi di internamento senza nessun motivo. Dall'anno scorso così è partita anche l'iniziativa promossa da Vancouver i cui rappresentanti hanno lavorato con la comunità italo-canadese per redigere una bozza di scuse. Il rapporto infatti comprende anche testimonianze delle famiglie degli internati con i racconti di cosa significò vedere all'improvviso, padri, mariti e figli, strappati dalle loro case. "Avevo 10 anni - è uno dei racconti - ricordo che non riuscivo a comprendere perchè mio padre fu improvvisamente detenuto e l'ansia che mi sono portata dietro tutta la vita, credo che dipenda proprio da quel periodo della mia infanzia". Se approvate, e non ci sono motivi perchè non dovrebbero esserlo, le scuse saranno lette in una riunione del consiglio della città di Vancouver in giugno, avvio dell'Italian Heritage Month.



Dopo il 1940 furono 33 i residenti italo-canadesi considerati nemici, 29 dei quali arrestati e spediti nei campi di internamento, senza mai essere stati accusati di nessun illecito. Altri 1800 furono costretti a registrarsi presso gli uffici della polizia. Ma anche nel dopoguerra fu difficile vivere con il peso di quegli arresti e detenzioni. Una volta arrivato il sì, la lettura ufficiale è prevista in giugno per l'Italian Heritage Month



LETTERE AL DIRETTORE

Gentile Direttore, ho visto che il Suo giornale *La Gente d'Italia* ha ripreso (il 23 aprile) il mio articolo "Si scrive Russia, si legge URSSIA", che avevo pubblicato sul quotidiano *L'Opinione delle Libertà*. Dalla Vostra Redazione di Miami mi hanno riferito che Lei era molto amico del compianto Arturo Diaconale, un carissimo amico di cui sentiamo la mancanza in ogni occasione in cui vediamo eventi

significativi che richiederebbero analisi politico-culturali approfondite, e cioè quasi ogni giorno. Mi fa piacere che abbiamo la medesima stima per Arturo, e mi fa piacere che Lei abbia apprezzato la mia analisi sulla guerra in Ucraina.

Vedo che Lei e il Suo giornale seguite con grande attenzione gli sviluppi di questa insensata guerra, e penso che sia importante che autorevoli mezzi di informazione

come il Suo giornale contribuiscano a formare un'opinione pubblica che abbia consapevolezza dei contenuti autentici di ciò che sta accadendo (in Ucraina come in ogni altro contesto) e non sia appiattita sui dogmi del politicamente corretto. Inoltre, per me è un onore che un giornale storico dell'emigrazione italiana abbia rilanciato un mio articolo, sia perché oggettivamente il vostro giornale è di alto livello, sia per-

ché il mondo dell'emigrazione italiana (al quale sono molto vicino, sia personalmente sia scientificamente) rappresenta la coscienza identitaria italiana nel modo più limpido e genuino.

Le rinnovo dunque la mia stima e i migliori auguri di sempre maggiori successi per il Suo giornale e la Sua attività in generale, con un caro saluto,

Prof. Renato Cristin
Università di Trieste